

CONTRARIAN

TELECOMUNICAZIONI, L'OCCASIONE MANCATA DAL SETTORE IN ITALIA

► Ricordate la fiaba di Christian Andersen *La piccola fiammiferaia*? Ogni volta che mia madre me la leggeva piangevo a dirotto. Ebbene, con un po' di drammatizzazione letteraria che il lettore mi perdonerà, dico che le imprese di telecomunicazioni sono arrivate alla risorsa dell'ultimo fiammifero. E davvero non se lo meritano. Pertanto del tutto tempestivo è il libro diretto da Franco Bassanini e Antonio Perucci *Telecomunicazioni: una politica industriale per una doppia transizione* (il Mulino, 2024). Tra gli autori figurano pilastri storici dell'Agcom come Antonio Lo Bianco che ha presieduto con maestria, equilibrio e competenza alla regolazione e vigilanza delle telecomunicazioni quanto un drappello di giovani studiosi che hanno affrontato con entusiasmo questo difficile tema. E, immancabile, il *maître-à-penser* accreditato della materia: Maurizio Décina, Unico neo del libro è una certa sottovalutazione di un risvolto tragico della politica industriale: ossia quello occupazionale. Il destino di decine di migliaia di famiglie dipende da scelte su cui non hanno alcun peso e di cui sono vittime innocenti. Non dimentichiamocelo, perché i principali rivali delle tlc, i famigerati Gafa, contribuiti all'occupazione ne hanno dati veramente pochi rispetto ai giganteschi profitti accumulati.

Ma veniamo ai contenuti del libro che cercherò di sintetizzare con inevitabili tagli.

1) Il governo deve smettere di togliere con una mano e dare con l'altra. Mi riferisco all'asta del 5G che è stata un inutile bagno di sangue per gli operatori. Il responsabile? Solo ed esclusivamente il governo perché l'Agcom si è limitata a eseguire, costruendo un'asta che è un piccolo gioiello regolamentare. A fronte di questo, ben poco servono i miliardi promessi con il Pnrr. Ormai il danno è fatto.

2) La politica delle concentrazioni. È vero: il dogma dei quattro operatori per paese, che ha scatenato una feroce guerra sui prezzi al dettaglio, è superato. Ma questo non giustifica la crocifissione di Margrethe Vestager che ha fatto il suo mestiere rendendo il campo delle tele-

comunicazioni europeo il più competitivo e attrattivo del mondo. Semmai un'occasione perduta è stato il Codice delle comunicazioni del 2018, che avrebbe dovuto prendere per le corna il tema del fair share con gli Ott-Gafa, i principali sfruttatori delle reti, invece di lasciare che l'asimmetria si incancrenisce.

3) Bisogna lavorare ancora sugli stimoli alla domanda che rimane molto fiacca. Agli operatori non si possono chiedere miracoli. Ossia aggiornare le reti senza che agli utenti importi niente di beneficiare dei servizi che ne scaturiscono.

4) È un grave errore strategico quello degli operatori di tlc che cercano di compensare le perdite diversificandosi in settori in cui non sono attrezzati: dalle assicurazioni all'energia, per intendersi. Semmai vanno incoraggiati a sfidare i Gafa sul loro terreno, contendendo loro il cloud, una delle risorse più preziose delle tlc del futuro.

5) Se si vuole che le tlc assecondino il processo di transizione ecologica, devono almeno essere messe nelle condizioni di non pagare una enormità di costi di energia.

6) Rimane ancora tutto da vedere se la vague per gli operatori wholesale only darà i frutti sperati. Non siamo sicuri che i fondi di investimento, che ne sono stati i principali motori, si siano preoccupati un granché delle sue ricadute sul mercato. Mi fermo qui, non perché non vi sarebbe altro da dire - anzi! - ma per lasciare al lettore la curiosità di scoprire da solo la ricchezza di suggestioni che scaturiscono da questo libro. (riproduzione riservata)

Stefano Mannoni
professore alla facoltà
di Giurisprudenza di Firenze